Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 15 (1873)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XV. 15 Maggio 1873 N° 10.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: La Gramatica del Popolo — Geografia: *I laghi alpini* — L'Alfabeto e la sua origine — L'Ospizio marino di Sestri Levante — L'Asilo del Sonnenberg — Avvisi di concorso per le cattedre di filosofia e di storia naturale nel Liceo, e pel Direttore e Professori della Scuola magistrale — Appendice: *Cola Montano* — Cronaca.

La Gramatica del Popolo.

La quistione pare omai all'ordine del giorno; e non solo negli italiani, ma nei giornali didattici francesi e tedeschi incontriamo ad ogni piè sospinto posto il problema d'insegnare al popolo a parlare con una certa quale esattezza gramaticale, senza condurlo per gli intricati labirinti dell'Alvaro, del Corticelli, del Puoti o del Bonavicino. — Generoso, ottimo fine; ma nella ricerca del quale troppo spesso si fuorvia. — E avantutto è egli dalla gramatica che vuolsi prender le mosse?

La gramatica è definita l'arte di parlare e di scrivere correttamente. Ma parlare e scrivere correttamente, è esprimere le idee. Per conseguenza, come vi è un'arte di parlare e di scrivere, così vi debbe essere l'arte delle idee. E quest'arte è interiore e consiste nella coltura, nello sviluppo del pensiero; mentre la gramatica è affatto esteriore. Quella insomma è l'anima, è la sostanza; questa la veste, la forma.

Ora credete voi che oprerebbe da senno quell'istitutore che

s' affaccendasse ad allestire giubbetti e gonnelline per adornarne fantocci di paglia? e non lo direste anzi uscito dai gangheri, se pretendesse che quei fantocci si servissero a davvero delle gonnelle e dei pantaloni per la sola ragione che sono stati fatti espressamente per loro?

Eppure non fanno altrimenti quei maestri e quelle maestre (e pur troppo andiam per la maggiore), i quali, appena i loro scolaretti sanno leggere alcune pagine e ripetere macchinalmente qualche periodo ficcato loro nella memoria a forza di mille ripetizioni della mamma paziente; li mettono alle definizioni gramaticali, e te li fanno cantare come tanti organetti: cos' è nome astratto e concreto, cos' è aggiuntivo, verbo, gerundio, participio e tante belle cose, che v' è veramente... da piangere.

Ma se Dio vi salvi, dove hanno studiato, codesti bimbi, la metafisica per comprendere le vostre o non vostre astruserie? Su quali idee a loro note basano le vostre definizioni, le pretese vostre spiegazioni? Hanno essi idee corrispondenti? O meglio: avete loro mai appreso a pensare, a riflettere? Avete eccitato la loro osservazione, la loro riflessione; gli avete condotti infine a concepire un pensiero prima di aprire la bocca, prima di ripetere la parola che intronate loro all'orecchio?

Non è certamente per questa via che guiderete il popolo a ragionare, a parlare con qualche proprietà ed esattezza; e quando avrete fatto studiar a memoria tutta la gramatica, la vostra scolaresca non saprà scrivere un periodo, non saprà raccappezzare due frasi che non siano una scipitaggine.

Vuolsi dunque battere ben altro cammino, se aneliamo a coglier frutti e non frondi dall'albero della scuola, che è il vero albero della scienza piantato in ogni comune. Vuolsi adottare un metodo pratico che dia sicuri e pronti effetti, che renda l'istruzione elementare efficace, senza farla nojosa, incomprensibile.

E questo metodo è egli difficile? Appunto perchè è metodo pratico non è punto difficile. Certamente che il più facile di

tutti è quello di dire alla scolaresca: *studiate a memoria da quì sin quì e domani me lo reciterete, se no....* Ma questo non è metodo di nessuna sorta. — Il maestro che vuol insegnare la lingua a' suoi allievi comincia dal dare i nomi delle cose conosciute, e queste non a casaccio, ma ordinate pei rapporti che hanno fra loro e per le differenze che le distinguono, e per le modificazioni che hanno comuni. Istituisce fra loro confronti, ne esamina le parti, ne fa trovare altre e poi altre simili; e così procede finchè ha svolto dinanzi a lui e in buona lingua tutte le idee di cui il fanciullo era capace nella cognizione del suo piccol mondo. E così senza avvedersene egli acquista idee esatte degli oggetti in mezzo a cui vive in casa, alla campagna, alla scuola, e ne distingue l'uso, le forze, i pericoli, i vantaggi. Acquista nozioni semplici ma esatte di storia naturale, dei fenomeni della natura, della proprietà dei corpi, ecc.; e, in un altro ordine di cose, dei rapporti dell'uomo, della sua moralità, de' suoi doveri verso gli altri e verso il creatore; e queste idee, queste nozioni impara ad esprimere adeguatamente nella lingua comune a tutta la nazione.

Quì noi non abbiamo voluto indicare che il primo, primissimo passo di questo esercizio di pensare, di parlare, di comporre; chè troppo più lungo che non conviensi ad un articolo da giornale riescirebbe il voler percorrere i vari stadi di questo razionale sistema. Ma ecco che in buon punto, quasi ad incarnare le nostre idee, ci viene gentilmente comunicato un lavoro di un nostro egregio amico, cui il profondo studio e la lunga pratica appresero quanto dal calle segnato dalla natura fuorviassero in generale coloro, che nei tempi antichi e nei moderni si diedero per maestri del dire e dello scrivere correttamente (1). Questo libretto, anzichè *Gramatichetta*, noi lo chiameremmo *Avviamento al pensare, al parlare, allo scrivere;* ma non fac-

(1) *Gramatichetta popolare* con nuova orditura sui bisogni dell'istruzione del Popolo, con esercizi preparati ad ogni passo per comodo dei docenti e degli allievi, del *Prof.* Giuseppe Curti. — Lugano tip. Veladini e Comp. 1873.

ciamo quistione di titoli, e piuttosto riassumiamone la sostanza nel seguente riparto, che forma per così dire la ragione di quell'operetta:

Ordinamento delle idee nella mente della gioventù;

Sviluppo del pensare;

Abituazione al metter in carta;

Esercizio della mente sul vero, sul concreto, sulle cognizioni utili;

Coltura del sentimento morale.

E in tutto ciò materia chiara, presa dalla vita del popolo, relativa ai suoi interessi, libera da metafisicherie estranee al suo ambiente, impossibili alle sue simpatie.

« È su questi principî, dice il provetto Autore, che fu ordita la presente Gramatichetta, che è un compendio di altra più estesa: destinato ai piccoli principianti. — Escluso tutto ciò che malcompreso dal fanciullo, gli invilisce lo spirito e forma l'abito alla abbietta materialità e depressione mentale. Su tutta la via, di passo in passo, il fanciullo incontra l'occasione spontanea di pensare e di esporre da sè i propri pensieri sul vero, su materie positive e chiaramente da lui vedute. Perchè, è legge di ragione e d'esperienza che il fanciullo non prende diletto e coraggio a mettere in azione le proprie forze, se non secondo la natura e la forma della materia che gli si pone davanti; come è legge imprescindibile di natura che solo col libero esercizio delle proprie forze queste si sviluppano e invigoriscono. Dall'osservanza di queste leggi dipende quindi la riuscita, il vero progresso ».

E noi auguriamo dal miglior dell'animo che la riuscita coroni l'opera dell'Autore e gli sforzi dei Docenti che seguiranno con intelligenza e con paziente coraggio la via da lui segnata. Noi non abbiamo che un voto ad aggiungere, ed è che a questo libretto fatto per mettere in mano ai piccoli fanciulli, voglia il nostro chiaro Amico accompagnare un Manualetto, che serva di facile scorta ai maestri, massime laddove la molteplicità delle classi e delle sezioni assorbe tutta la loro attività; onde dai buoni metodi bene adoperati il miglior frutto si colga.

Geografia.

I Laghi alpini.

Il celebre geografo, signor Eliseo Reclus, che nello scorso autunno entrava a far parte della nostra Società Demopedeutica, ha recentemente pubblicato nel *Bullettino mensile di Geografia*, un' importante notizia sui laghi delle Alpi. Finora la profondità di questi laghi non era ancora esattamente conosciuta; e gravi errori leggonsi anche nelle memorie più accreditate per l'addietro edite su questo argomento. Certamente anche il quadro che riportiamo qui sotto non ne sarà del tutto esente; ma si avrà un riassunto abbastanza esatto della profondità e della estensione di quei laghi alpini, la cui superficie supera i 10 chilom. quadrati.

Nome dei Laghi per ordine di grandezza	Superfic. delle acque medie	Altezza media	Profondità		Altezza del fondo più basso	Scarico medio dei fiumi di sortita	Capacità approssimativa
			Mass.	Minim.			
	Kil.	Met.	Met.	Met.	Met.	M. c.	Metri cubi
Lago di Ginevra	578	373	308	150	65	270	90,000,000
» di Costanza	539	398	276	135	122	330	72,000,000
» di Garda	300	»69	294?	?	-225	77	?
» di Neuchâtel	240	433	144	100	289	52	24,000,000
» Maggiore	211	195	375	210	-180	401	44,000,000
» di Como	142	202	406	247	-204	186	35,000,000
» dei Quattro-Cant.	107	437	155?	100?	282	»195	10,000,000
» di Zurigo	»88	409	143	»80	266	»61	7,400,000
» d'Iseo	»60	192	300?	?	-108?	?	?
» di Lugano	»50	271	279	150	-8	»23	7,200,000
» di Thoune	»48	560	216	?	344	»99	?
» di Bienne	»42	434	78	40	356	»62	1,700,000
» di Zug	»38	417	400?	?	?	62	?
» di Brienz	»30	566	262	200	304	57	6,000,000
» di Morat	»28	434	52	30	382	17	-840,000
» di Valenstatt	»23	425	166	100	269	45	2,300,000
» di Varese	»16	235	26	10	209	?	-160,000
» di Sempach	»14	507	?	?	?	?	?
» di Hallwyl	»10	452	?	?	?	?	?

È da notarsi che sul versante settentrionale dell'Alpi niun lago giunge nella sua profondità a un' altitudine eguale al livello del mare. Il Lemanno, che riempie la depressione la più bassa

di tutto il piano svizzero, ha la parte la più profonda del suo letto a 65 metri al disopra del Mediterraneo. Quanto al lago di Brienz, al quale davasi non ha guari una profondità di più di 600 metri, uno scandaglio meno lungo di 300 ne tocca già il fondo. Il solo lago della Svizzera il cui fondo sia alquanto al disotto del livello delle acque marine, è quello di Lugano misurato con gran cura dal nostro Lavizzari, talchè se si versasse nel mare per mezzo d'un gigantesco sifone, vi resterebbe ancora un piccolo spazio di 8 metri d'altezza. Il Verbano o Lago Maggiore, scandagliato accuratamente dal Maggi, non ha pure la enorme profondità di 850 metri che un tempo gli si attribuiva; egli è anzi un po' men profondo del suo vicino di Como. Si potrebbe credere che il fondo di questi laghi alpini sia molto ineguale, irto di scogli e intersecato di abissi; ma non è punto così. Depositandosi le torbide sul fondo del letto, queste ne hanno colmato il piano. Sonvi certi luoghi dei laghi di Como, di Lugano e di Brienz, ove sopra una distanza di parecchi kilometri lo scandaglio non può constatare un metro di differenza; il letto del lago è perfettamente orizzontale.

I dati dietro i quali fu compilato il precedente quadro provengono da fonti molte e diverse: lo scarico della maggior parte dei fiumi fu misurato dagl' ingegneri federali.

L'Alfabeto e la sua origine.

(Continuazione, vedi N° precedente).

Una tradizione chinese indica che s' usava anche in China una corda a nodi per ricordare gli avvenimenti. Il sistema di scrittura dei Chinesi, benchè d'assai superiore a quello dei Messicani, non è però ancora alfabetico, ma semplicemente sillabico. Sembra che da principio i caratteri di quella scrittura siano stati dei geroglifici, ma la rappresentazione degli oggetti fu tanto modificata, in parte dal tempo e in parte dall'uso del pennello che si impiega per tracciarli, che al presente riesce

assai difficile di riconoscerli. Facilmente si riconosce l'origine pittorica dei caratteri rappresentativi i vocaboli di *sole* o *giorno, luna, porta, vettura, fanciullo;* essa è evidente anche in molti altri casi.

Qualche volta i caratteri composti si formano dall'unione di caratteri semplici. Così il sole e la luna vicini rappresentano il vocabolo *ming* che vuol dire *brillante* o *chiaro;* acqua ed occhio riuniti simbolizzano le lagrime.

In una lingua monosillabica, i cui vocaboli sono necessariamente in numero limitato, un suono ha spesso più di un significato. Pertanto i caratteri chinesi furono divisi in caratteri fonetici e radicali, quelli che danno il suono, e in caratteri classificatori e determinativi, quelli che indicano il senso.

Così il segno *porta* col determinativo *orecchio* significa *ascoltare;* col determinativo *cuore,* significa *dispiacere,* ecc.

I geroglifici egiziani hanno molta analogia colla scrittura chinese. Sembra che da principio que' geroglifici rappresentassero semplicemente degli oggetti, senza tuttavia cessare di essere simbolici. Si trova, per esempio, che la rappresentazione della volta celeste con una stella sospesa nell'interno, è il tipo della oscurità o della notte; che le braccia di un uomo portanti una lancia od uno scudo, significano *battersi;* e che un vitello che corre rappresenta la *sete.* I geroglifici divennero più tardi sillabici; un certo segno rappresentava allora una sillaba, benchè fosse più spesso accompagnato da un secondo segno più letterale indicante la consonanza finale della sillaba. Per prevenire gli errori, i segni rappresentanti i vocaboli erano più soventi accompagnati da altri segni destinati a determinare la significazione di quei primi. Così tre linee orizzontali in zig-zag rappresentando l'acqua, indicavano che il simbolo precedente designava qualcosa che aveva rapporto coi liquidi; o due gambe in moto, che il vocabolo precedente riguardava la locomozione. Tuttavia molti dei geroglifici sembrano avere un significato puramente letterale anche supponendo una vocale sottintesa. Questi

geroglifici dal significato letterale indicano le lettere iniziali degli oggetti o delle idee che rappresentano. Così un' oca che vola, equivale alla lettera P, lettera iniziale di *pai*, volare; un gufo equivale alla lettera M, prima lettera di *mulag*, nome che gli Egiziani davano a quest' uccello.

Le rappresentazioni pittoriche più accurate degli oggetti, come si trovano nei geroglifici scolpiti e nelle iscrizioni, esigevano senza dubbio troppo tempo per la loro esecuzione, perchè fosse possibile di adottarle nella scrittura ordinaria. Perciò si usarono dei segni convenzionali, e si scelsero per la scrittura corsiva, conosciuta sotto il nome di *scrittura geratica*, i caratteri principali di questi geroglifici. Da quest' ultimo tipo derivò anche la scrittura demotica, nella quale molti simboli subiscono un tal cangiamento e si semplificano tanto, ch' è assai difficile di riconoscerli per discendenti delle forme pittoriche originarie.

Si usa ancora una forma modificata di scrittura geroglifica, principalmente in astronomia; e i simboli convenzionali che rappresentano attualmente le linee dello zodiaco ci fanno conoscere le numerose modificazioni che possono subire simboli di questa natura.

Si scorge ancora nell'Ariete e nel Tauro la testa del montone e quella del toro. I Gemelli si rappresentano colle due rette; il Cancro dalle sue branche; il Leone dalla sua testa e dalla sua coda. Nel simbolo della Vergine pare siavi stata confusione tra Astrea e la Vergine Maria. Le bilancie di Libbra, il dardo dello Scorpione, la freccia di Sagittario si scorgono nei simboli astronomici. La coda ricurva del Capricorno sopravvive nel rispettivo segno, e Acquario è rappresentato dalle due linee ondulate dell'acqua. Il simbolo dei pesci è stato profondamente metamorfizzato, ma i due pesci che si voltano il dosso, alternando la testa e la coda si scorgono ancora nel simbolo attuale.

Bisogna ricordarsi bene, quando si studia lo sviluppo di altri sistemi, la semplificazione graduata delle forme che questi segni ci indicano e i sistemi chinese e geratico.

Quanto all'origine dell'alfabeto comunemente impiegato in Europa, non può essere dubbia. La testimonianza degli storici classici, al pari di quella che ci danno le stesse lettere, ci provano la loro origine fenicia. Il mito greco che le lettere siano state introdotte da Cadmo, il fenicio, sembra essere stato puramente l'espressione di questa verità; giacchè l'opinione di un nesso tra il nome Cadmo e il vocabolo semitico *Kedem*, l'oriente, pare assai probabile. *(Continua)*.

Ospizio marino di Sestri di Levante

Dal *Rapporto morale-economico-sanitario del* 1872 *letto nella sezione di Genova il* 19 *marzo* 1873 *dal Presidente dell'Ospizio sig. Negrotto-Cambiaso marchese Lazaro*, al quale va unito un sunto del Rapporto nosologico per l'esercizio del doppio periodo di cura del 1872 degli scrofolosi, presentato dal dott. sig. Domenico Gianelli direttore sanitario nell'Ospizio marino di Sestri di Levante, si apprende che

Della prima spedizione dei maschi, arrivata il 1 giugno e partita il 15 luglio facevano parte 83 scrofolosi, dei quali 5 rimasero in cura, 2 sono rimasti stazionari, 38 hanno migliorato, e gli altri 38 sono guariti.

Nella seconda spedizione, arrivata il 17 luglio e partita il 30 agosto, erano 71 scrofolosi, dei quali 2 rimasero stazionari, 31 migliorarono, e gli altri 38 sono guariti.

Le scrofolose arrivate in Sestri il 1 giugno e partite il 15 giugno erano 102. Di esse 3 rimasero in cura, 1 fu stazionaria, 58 migliorarono e 40 sono guarite.

Quelle arrivate il 17 luglio e partite il 30 agosto erano 105, di cui 1 peggiorò, 1 morì, 2 rimasero stazionarie, 66 migliorarono, e le altre 35 sono guarite.

L'Asilo dei Discoli al Sonnenberg.

Per questo Istituto abbiamo ancora recentemente ricevuto per mano del sig. Collettore Veladini le seguenti offerte:

Scuola comunale femminile di Lugano classe 1ª	fr. 1. 70
» » » » » 2ª	» 2. —
Scuola mista comunale di Porza	» 1. —
Totale	fr. 4. 70

che trasmettiamo alla Direzione in Lucerna.

Avvisi di concorso.

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

In adempimento della risoluzione governativa, N° 21,718, avvisa essere aperto il concorso, fino al giorno 15 di agosto p. v., per la nomina:

a) Del professore di Filosofia e di Storia universale;

b) » » di Storia naturale;

Ambidue nel Liceo cantonale in Lugano.

Gli aspiranti alle predette cattedre dimostreranno di possedere i diversi requisiti prescritti dalle leggi e regolamenti, e giustificheranno la loro moralità ed idoneità. L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici o meglio con attestati di aver coperte analoghe mansioni. Il Dipartimento si riserva, al caso, di chiamare i singoli aspiranti ad un esame di prova davanti una Commissione del Consiglio di Educazione.

L'onorario è quello fissato dalla legge 6 giugno 1864, cioè da fr. 1,600 a fr. 2,000, a stregua degli anni di servizio.

I signori professori dovranno uniformarsi alle leggi, ai regolamenti ed alle analoghe direzioni delle Autorità scolastiche.

Bellinzona, 5 maggio 1873.

PER IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

Il Consigliere di Stato Direttore:

Avv. A. FRANCHINI. *Il Segretario:*

L. Genasci.

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

In esecuzione della legge 29 gennaio 1873, istituente la Scuola Magistrale cantonale, ed in omaggio alla risoluzione governativa odierna, N° 21,699, dichiara aperto il concorso fino al giorno 1° luglio prossimo venturo, per la nomina:

a) Del professore Direttore, coll'onorario di fr. 2,000, oltre l'alloggio;

b) Del professore aggiunto, coll'onorario di fr. 1,500, oltre l'alloggio;

c) Della maestra aggiunta, coll'onorario di fr. 1,000, pure oltre l'alloggio.

Gli aspiranti sono tenuti a giustificare la loro moralità ed idoneità. L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici, o veramente con attestati di aver coperto analoghe mansioni. In difetto di prove soddisfacenti, avrà luogo un esame davanti una Commissione del Consiglio di Educazione. In questo caso gli aspiranti saranno avvisati, o per lettera o per mezzo del *Foglio Officiale*, dell'epoca in cui avrà luogo l'esame.

Le materie d'insegnamento sono quelle indicate agli articoli 3 e 5 della legge suddetta (1).

Il grado e l'estensione dell'insegnamento verranno più specialmente indicati nel programma da stabilirsi dal Consiglio di Stato.

L'Autorità si riserva di distribuire le materie d'insegnamento, tra i docenti, giusta le più convenienti combinazioni.

I doveri annessi a ciascuna carica, oltre quanto già dispone la legge succitata, verranno chiaramente specificati nel regolamento da adottarsi anch'esso dal Consiglio di Stato.

I nominati dovranno uniformarsi alle leggi, ai regolamenti ed alle analoghe direzioni superiori.

La Scuola Magistrale verrà aperta col 15 di ottobre prossimo futuro, e chiusa alla metà del luglio successivo.

---

(1) Art. 3. Gli studi della Scuola Magistrale si compiono in due corsi annuali di nove mesi ciascuno.

Il primo anno è specialmente consacrato all'ampliazione e perfezionamento delle cognizioni delle materie proprie delle scuole primarie, in guisa che in esse gli allievi raggiungano il grado corrispondente al 4° anno delle scuole ginnasiali industriali.

Il secondo specialmente allo studio della Pedagogia e Metodica generale e speciale, ed all'esercizio pratico.

Per ambidue i corsi sarà impartito un insegnamento teorico-pratico di agronomia e selvicoltura.

Art. 5. L'insegnamento è impartito da un professore Direttore, da un maestro e maestra aggiunti, oltre i maestri speciali per l'agronomia e la selvicoltura, la ginnastica elementare, e il canto.

Tanto il *regolamento* per la scuola come il *programma* degli studi, verranno pubblicati prima che siano scaduti i termini del presente concorso.

Bellinzona, 3 maggio 1873.

PER IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

Il Consigliere di Stato Direttore:

Avv. A. FRANCHINI. *Il Segretario:*

L. GENASCI.

APPENDICE.

Bozzettini biografici di illustri Maestri italiani.

Quel robusto e vivace scrittore che è il prof. C. Avalle, con cui già qualche volta abbiamo fatto fare conoscenza i nostri lettori, viene ora pubblicando nell'*Istitutore* di Torino alcuni bozzetti che fanno gola ai più ghiotti per la spigliatezza dello stile, e nello stesso tempo ammaestrano coll' eloquenza dei fatti. Ne diamo a prova uno dei più recenti, che porta il nome di

Cola Montano.

Quando Francesco II d'Austria visitò l'Università di Pavia, disse ai maestri che lo circondavano:

— Signori, io voglio che mi facciate dei buoni sudditi: di poeti e di dotti, non so che farmene. —

Eppure, in Italia vi ebbero sempre maestri, i quali, invece di far dei buoni sudditi, pensarono a far dei buoni cittadini e dei buoni patrioti; ed uno di questi maestri io presento oggi alla vostra ammirazione e alla vostra gratitudine.

Cola Montano nacque a Gaggio, nei monti del Bolognese. Datosi alla profession dell'ingegnere, salì ben presto in fama di valentissimo: Roma, Bologna ed altre insigni città gareggiarono nell'ascoltarlo e nell'onorarlo: la gioventù italiana accorreva a lui e imparava dalla sua bocca l'amor della scienza e quello ancora più santo della libertà.

Ma in quegli anni, nel giardino d'Italia, la libertà era divenuta il frutto della proibizione; e la tirannide dominante aveva messo a custodirlo il suo angelo sterminatore.

A Milano regnava allora un uomo o dirò meglio una bestia, che gittava i suoi astrologi a morir di fame; che tagliava le mani ai suoi rivali in amore; che inchiodava vivi nelle casse gli uomini li-

beri e li mandava così a seppellire; che, celiando co' suoi bardassi, li mutilava colle proprie mani; che obbligava i contadini a inghiottir crude col pelo le lepri cacciate nei poderi ducali; che collava il suo barbiere e poi proseguiva a farsi radere; che prostituiva ai cortigiani le sue vittime, dopo averle disonorate; che si circondava con una guardia quotidiana di quattromila fanti e di duemila lance.

Quest' uomo o dirò meglio questa bestia regnava allora in Milano; e, ciò che reca maggior meraviglia, era in Milano un' altra bestia di popolo, che lo soffriva codardamente.

Cola Montano era stato chiamato a leggere in questa già sì gloriosa e allora sì infelice terra; ed era stato anzi per qualche tempo maestro di quel mostro, che chiamavasi Galeazzo, figlio di Francesco Sforza, uno dei più valorosi condottieri ed uno dei più prudenti principi della sua età.

Il severo maestro non aveva mancato a sè medesimo; sotto gli occhi del padre, egli aveva posto ogni studio a spuntar la natura malvagia ed ipocrita del suo discepolo; nè gli risparmiava i documenti, i rabbuffi e — all' uso di que' secoli — nemmeno le nerbate.

Ma il povero Cola non s' accorgeva, che il suo era lo scherzar colla iena novella, il cui istinto non si frange; e la iena, fatta adulta se ne ricordò.

Invero, quando Galeazzo raccolse l' eredità paterna, Cola Montano fu preso per ordine di lui; e messo nudo sulla pubblica piazza, si riebbe le nerbate, ch' egli regalava al suo allievo ducale, fra le stupide risa della stipata moltitudine.

Oh maestri miei fratelli, non dimentichiamo, perdio, la lezione!

Oggi la gentilezza e il sentimento dell' umana dignità ci hanno tolto di pugno lo scudiscio; ma oggi noi pure ci studiamo per vie non meno severe di rompere ai nostri discepoli la natura ribelle e pervicace.

Ebbene?

Anche noi abbiamo i nostri Galeazzi, che divenuti sindaci o consiglieri comunali e provinciali, si ricordano di noi; e se ne vendicano gettandoci alla miseria e alla fustigazione morale.

Ed anche noi abbiamo i nostri Galeazzi, che divenuti deputati e qualche volta ministri, si ricordano di noi, che pure abbiamo loro fatto da sgabelli, per ricambiarci nelle assemblee e nei consigli con una patente d' asinità; e per metterci a languire e a consumarci nella povertà e nella umiliazione.

Anima santa di Cola Montano, non adirarti da' tuoi riposi; anche la stirpe dei Galeazzi s' è oggi ringentilita, ma non ha mutato la sua indole!

Dopo quella vergogna, che avrebbe prostrata ogni tempra meno gagliarda della sua, Cola Montano s'accinse alla vendetta, non per sè, ma per la patria e per l'umanità.

« Il Montano, dice uno storico, detestava la tirannide, anche » senza quell'offesa personale. Nodrito dello studio degli antichi, » egli non trascurava alcuna occasione di far notare a' suoi allievi, » che tutte le virtù da loro ammirate nei grandi uomini greci e ro- » mani, erano venute in fiore per opera della libertà; che una li- » bera terra incoraggia ogni ingegno, ogni genere d'energia, favo- » reggiando i progressi dello spirito, perchè ogni sorta di grandezza » nei cittadini volge sempre a pro di tutti; mentre invece un ti- » ranno, geloso di ogni forza, di cui non possa egli medesimo a sua » voglia disporre, non bada che a raffrenare, a comprimere, a di- » struggere ogni ingegno ed ogni energia ed altezza d'animo, per » timore che un giorno altri contro di lui se n'abbia a valere. Vo- » leva il Montano, che i giovani, per rendersi degni della libertà, » imparassero a combattere e a vincere; a quest'uopo induceva i » suoi discepoli a mettersi sotto la bandiera di Bartolomeo Colleoni, » capitano insigne. I genitori, che più di loro temevano le fatiche » e i pericoli, s'erano fieramente adirati contro il maestro, il quale » aveva persuasi i loro figliuoli ad abbracciar la professione delle » armi: epperò Cola, perseguitato dai padri e amato dei figli, era » stato a volta a volta bandito e richiamato, imprigionato e festeg- » giato, e tanto più caro riusciva egli agli scuolari, quanto più aspri » erano i martirii da lui sostenuti, per aver voluto infiammare i » loro cuori e ammaestrare i loro animi all'amor della patria e » della libertà ».

Ancora una volta, maestri miei cari fratelli, teniamo a mente la lezione!

Cola Montano fece una ben nobil vendetta dell'ingiuria atroce, ricevuta dal suo antico discente, e i semi gittati con tanto coraggio e con tanta perseveranza da lui nella mente e nel cuore della gioventù, fruttarono l'eroica congiura di Carlo Visconti, di Girolamo Olgiati e di Andrea Lampugnani, che liberarono la città dal suo carnefice, e che incontrarono quindi essi medesimi stoicamente la morte, colla serena coscienza di chi ha fatto il suo dovere.

Facciamo anche noi, maestri miei fratelli, una vendetta non meno generosa e nobile. E la nostra congiura non sia contro i sindaci, i consiglieri, i deputati e i ministri, che ci conculcano e che, poverini, sono qualche volta come coloro, di cui Cristo diceva, che

non sanno ciò che fanno: ma la nostra congiura sia contro l'ignavia e contro l'impostura mascherata di patriotismo, che sono oramai gli ostacoli più formidabili alla rigenerazione nazionale. E se anche ci attendesse moralmente la sorte dei Visconti, degli Olgiati e dei Lampugnani, ovvero la sorte dello stesso maestro nostro modello, che ora m'accingo a raccontarvi, che perciò? Come loro, avremo sempre la coscienza d'aver fatto il nostro dovere.

Quanto a Cola Montano, scampato per prodigio ai sicarii ducali, riparava a Napoli, dove proseguiva coraggiosamente il suo apostolato civile.

Quivi entrò nell'affetto dei giovani, come dappertutto; e re Ferdinando, preso all'eloquenza di lui, inviavalo suo commissario a Lucca, coll'incarico di dissuadere quei cittadini dall'alleanza domandata loro dalla repubblica di Firenze.

Cola recitò in questa occasione un discorso, che la stampa ci ha conservato, e che fa solenne fede ad un tempo del suo ingegno e del suo gagliardo carattere.

Se non che, libero di pensiero e di parola, il coraggioso maestro permettevasi alcuni frizzi piccanti e alcune leggiadrie retoriche contro Lorenzo dei Medici, detto il Magnifico e venuto per l'Italia tutta in voce di principe generoso e liberale.

Ahimè! Quante volte la fama mentisce; e quante volte la storia è piacentiera dei grandi e dei re!

Lorenzo il Magnifico, il Padre della Patria, il moderator magnanimo delle fortune italiane, pigliava a tradimento il maestro oratore; e lo faceva in orrenda maniera strozzare!

E qui confessiamo, maestri miei fratelli, che quei là erano tempi di barbarie, mentre i nostri sono tempi di civiltà!

Oggi per mo' di dire, i frizzi piccanti e le leggiadrie retoriche di un maestro all'indirizzo dei nostri padroni, non avrebbero, diniguardi, un laccio in castigo; i nostri padroni non vanno mica tant'oltre.

Oggi invece — e il caso non è nuovo nè sarà l'ultimo — i frizzi piccanti e le leggiadrie retoriche possono tutt'al più tutt'al più dar luogo, per parte dei nostri padroni, ad una traslocazion repentina da Susa al capo Passaro; qualche volte ad un congedo senza formole; sempre poi all'agopuntura delle preferenze, delle mortificazioni e della immobilità. Le quali cose, in certe occasioni, possono benissimo equivalere al laccio del signor di Firenze.

Tutto sta a saperci fare il callo, come, a cagion d'esempio, il vostro umilissimo servitore, C. Avalle.

Cronaca.

La sessione del Gran Consiglio si è chiusa, o per dir meglio, si è aggiornata, senza occuparsi delle famose petizioni municipali contro la legge di aumento dell'onorario dei maestri. Pare che gli stessi promotori delle petizioni abbiano vergogna del loro operato, poichè

non sorse alcuna interpellanza nell'Assemblea. Intanto la legge a suo tempo entrerà in vigore; perchè non v'è ragione alcuna di ritardarne l'esecuzione.

— Sempre in aspettazione di una particolare relazione sull'istituzione e sull'apertura di un Asilo infantile in Brissago, ci limitiamo a replicarne la notizia da vari giornali; dai quali così di volo rileviamo che i principali promotori ne furono il sacerdote D. Pietro Bazzi, il sig. direttore Bazzi Angelo ed il sig. cons. Petrolini; e che ottanta ragazzi d'ambo i sessi formano la popolazione di quel benefico Istituto.

— Leggiamo nel *Progresso Educativo* di Napoli: « Ci si assicura che il Ministro della pubblica istruzione sia stato pregato dal Consiglio superiore di far una raccolta di tutt'i testi adoperati nelle scuole primarie del Regno per l'insegnamento del catechismo. Sarà una bella collezione, che metterà in chiaro, forse, qualche singolare anomalia. Peccato che il Consiglio superiore si chiuda ancora in un mistero da Sant'uffizio! Se volesse fare una eccezione al sistema, per questa volta, noi pregheremo gl'illustri suoi componenti di commettere a qualcuno de' più operosi fra essi una succosa relazione su' pregi linguistici, didattici ed educativi di questi libri. Stando fermo al concetto che l'insegnamento religioso dee pur darsi, perchè la legge fin'ora lo prescrive, il Consiglio superiore potrebbe risolvere questi due quesiti: È religione quella che s'insegna con questi catechismi? E, se non lo fosse, quale sarebbe il modo d'insegnarla nelle scuole?

— In seno all'ottimo periodico parigino: *Manuel de l'instruction primaire*, abbiamo ricevuto quest'oggi una piccola Carta d'Europa come saggio di un recentissimo Atlante geografico per le scuole. Vi gettammo sopra lo sguardo, e ammiriamo il disegno esatto, nitide le divisioni, il colorito risaltante, tutto insomma a meraviglia — così almeno dicea il manifesto. Ma che? passo in rivista l'Italia, e a mezzo lo stivale tutto colorato in violetto, veggo un riquadro giallo. Che diamine? non è ancor fatta l'unità d'Italia? vi è ancora un regno nel Regno della bella penisola? Sissignori, v'è ancora lo Stato del Papa malgrado il 20 settembre del 1870. Gli scolari francesi del 1873 troveranno ancora nella loro geografia gli Stati della Chiesa col relativo potere temporale ecc. — Una delle due: O il signor Cortambert compilatore dell'encomiato atlante non conosce la geografia politica d'Europa, e allora può risparmiarsi la pena di disegnar carte: o ha voluto esprimere le aspirazioni di un certo partito che si agita in Francia, e allora scelga tutt'altro campo fuor quello della scuola, per non ingannare i futuri cittadini della Repubblica sulle condizioni storico-geografiche d'Europa. — Segnaliamo questa gentilezza alla riconoscenza degl'Italiani; e nello stesso tempo ne facciamo avvertito il nostro buon amico M. Defodon distinto redattore del sullodato *Manuel de l'Instruction*, che certamente non ha sospettato che si volessero prender a prestito le sue colonne per accreditare delle fiabe.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.